

IL GIOCO DELLA PAZZIA

Pazza, così mi chiamano tutti. Pazza, malata, fuori di zucca, matta e ogni altra parola che possa essere considerata un sinonimo delle prime. Tutti mi considerano tale, proprio tutti: gli insegnanti, i compagni, gli amici, i fidanzati delle mie amiche, i medici, gli psichiatri, gli psicologi e tutti quegli idioti che si stancano di ascoltare una logorroica parlare e che le infilano delle pastiglie in gola per far smettere alle parole di uscire dalle sue labbra, per poi diagnosticarle una finta malattia mentale in modo da affidarla a qualche alto caso umano che rifarà la stessa identica cosa.

Ma non sono pazza, sono solo una ragazzina fantasiosa e che ama parlare, una ragazzina con gusti e passioni strani. Ecco cosa sono, strana, non pazza ma strana. Sono quella ragazzina che non parla con nessuno perchè ogni volta che prova a fare conversazione la persona dall'altra parte se la dà a gambe, sono quella che sta nel suo angolino di mondo a scarabocchiare su un foglietto trovato magari per terra con una penna probabilmente mezza finita e rotta e che disegna cose che la gente reputa "brutali" o "inconcepibili" o ancora "inquietanti", sono quella che al posto di sorridentemente ti guarda con la testa leggermente inclinata verso destra e che sbatte le ciglia così velocemente e ripetutamente che hai paura possano scatenare una tempesta, sono quella ragazzina che guardi male, quella che deridi, quella che indichi con gli amici e che prendi in giro per le voci che volano tra le bocche degli stolti o così perchè è strana ed è un buon bersaglio per farsi vedere forte dal gruppo di pari che magari ti reputano uno sfigato.

Ma tu lei non la conosci, non sai nemmeno come si chiama o da dove viene. Tu non mi conosci, io invece lo so chi sei. So come ti chiami, che classe fai, dove abiti, quanti anni hai, quando sei nato e dove, dove esci il sabato sera e quante volte, quante fidanzate hai avuto, come si chiama quella che attualmente sta con te, so che la tradisci con un'altra, so come si chiama lei e come si chiama il suo ex, so il nome di tua sorella e quello dei tuoi genitori e so pure il nome del cane che hai perso quando avevi pressapoco 11 anni, due mesi prima di compierne 12. Come lo so? Nha, non te lo dirò, scoprirai da solo come ho fatto a sapere tutte queste cose.

Ma per il momento ti lascerò con l'angoscia di sapere che so i tre quarti della tua vita privata senza che ti abbia mai parlato o che ti abbia mai scritto su un qualsiasi social.

E all'inizio te ne fregherai di tutto questo, pensando che sia tutto uno stupido scherzo come quelli che facevi tu, ma poco a poco inizierai a credere che non lo sia più: inizierai a pensare di essere spiato da me, a vedermi dietro ogni angolo, magari mentre dormirai ti sveglierai all'improvviso e crederai di avermi vista tra le ombre del buio di camera tua ma quando accenderai la luce ti renderai conto che non c'era nessuno davanti alla porta e che era soltanto la tua stupida immaginazione. E sarai così stufo di stare male che andrai volontariamente da uno psicologo, il quale ti dirà di essere pazzo e tu gli crederai per i primi tempi, ti darà delle pastiglie che al posto di farti stare bene ti porteranno ad avere attacchi isterici e allucinazioni come quelle figure che vedi di notte in mezzo al buio, solo che le vedrai anche alla luce del giorno, dietro gli alberi, in mezzo alla folla di gente, sul sedile del pullman o su quell'auto che passerà per due secondi davanti a te mentre stai attraversando la strada per entrare nel portone di casa.

Impazzirai poco a poco e inizierai a chiederti come mai tutto ciò sta succedendo a te e vagherai nell'oblio dei tuoi ricordi per cercare di capire cosa tu abbia mai fatto nella tua misera e stupida vita per meritarti questo. Forse ti verrà in mente quella ragazzina strana che prendevi in giro, quella che indicavi, deridevi, quella di cui sparlavvi solo per divertirti, ti verrà in mente io. Ma sarà già troppo tardi a quel punto, sarai già a metà strada del mio di gioco.

A quel punto quello strano sarai tu, sarai tu quello che sta solo nel suo mondo e disegna cose inquietanti su foglietti svolazzanti, sarai quello che non parla con nessuno o che appena ci proverà quell'altro se la filerà a gambe, quello che tutti derideranno. E allora prenderai anche tu di mira uno di quegli idioti che si crede il dio sceso in terra e gli augurerai tutto questo ma senza che lui lo sappia direttamente, glielo farai capire avvicinandoti a lui un giorno qualsiasi, mentre è lì a parlare con gli

stessi amici con cui ti prende in giro: lo guarderai negli occhi, facendo un sorriso di quelli che fanno nei film horror, tipo quei sorrisi che vanno da un orecchio all'altro, prenderai la pistola che hai in tasca e ti sparerai in testa davanti a lui, facendo schizzare il tuo sangue sulle sue guance e sulla sua espressione scandalizzata.

Ma ricorda che prima di fare tutto ciò devi scrivere una lettera. Senza intestazione o altro, una lettera che sarà quasi un monologo interiore, come quello che ti ho appena fatto leggere. Non dimenticare di essere dannatamente inquietante o il giochetto non verrà come desideri.

Quando hai finito ricorda di piegare il foglio a metà per due volte così da formare un simpatico quadrato di carta e di scrivere il nome del bastardo che hai puntato sul davanti, poi mettilo in tasca. Non appena qualcuno, tipo la polizia o la scientifica, arriverà a prendere il tuo corpo morto steso a terra ed esaminerà il tuo cadavere, troverà il tuo monologo, leggerà il nome dell'indirizzato e tutte le parole scritte arriveranno a quello stronzo che le leggerà e finirà per partecipare pure lui al gioco della pazzia. Ora perdonami, ma devo davvero andare, devo terminare la mia partita. Stai per uscire da scuola, so per certo che sei con i tuoi amici: il coltello è già affilato, voglio essere originale e non usare la pistola come gli altri. Tu aspettami, sto arrivando a prenderti schifoso bastardo. Ti auguro una buona partita. Con amore, la ragazzina strana che prendevi in giro